Paese: serata di testimonianze missionarie

"Lì mi stanno aspettando": ha concluso così il dottor Giuseppe Mardegan, fino a ieri medico di famiglia a Paese, il racconto della sua esperienza missionaria in Tanzania la primavera scorsa con il Cuamm - Medici con l'Africa, alla serata in favore dell'associazione "Missione Tau" delle suore francescane della Congregazione del Sacro Cuore. L'evento, condotto da Antonio Baesse e organizzato dal Gruppo missionario parrocchiale guidato da Rino Franceschi, si è svolto nella sala polivalente la sera di Ognissanti, a conclusione dell'ottobre missionario.

"Musica in missione", questo il tema della serata "alternativa a Halloween" - come ha sottolineato il parroco, don Giuseppe Tosin - che ha visto, come nelle precedenti occasioni, il coinvolgimento di tanti "attori": dalle suore francescane, agli scout Agesci, dai testimoni diretti come Mardegan, al pubblico che ha partecipato con una colletta pro missioni. Ma c'erano anche loro, i ragazzi dell'orchestra "Terza eccedente" diretta dal m° Placido Sanson, dell'istituto comprensivo Coletti di Treviso, che hanno allietato l'assemblea con esecuzioni di buon livello tratte da colonne sonore.

Così, dopo la presidente di Missione Tau, Sabrina Vivan, che ha illustrato il progetto scuola Tambobamba in Perù, suor Evelina Callegari ha messo in luce l'attività della missione di Kinshasa (Congo), alla quale l'Agesci di Paese ha inviato quest'anno 1.200 euro destinate all'adozione a distanza di quattro bambini, denaro raccolto nei vari reparti.

Significativo l'intervento di Mardegan che, spiegando i progetti del Cuamm miranti a far camminare le popolazioni africane con le loro gambe, ha reso l'idea delle difficoltà che s'incontrano in un ambiente privo dei servizi essenziali, in cui soltanto chi può pagarsi le cure riesce a sopravvivere. E poi il saluto di don Gianfranco Pegoraro, già missionario in Paraguay, direttore del Centro missionario diocesano nonché parroco di Castagnole, che ha dato risonanza al messaggio di papa Francesco, il quale ha invitato a ripensare il modo di essere missionari per uscire nelle periferie del mondo. Un impegno che tocca tutti i credenti, non soltanto coloro che partono. L'interrogativo di fondo da porsi è "cos'è che sta succedendo? - ha detto ancora don Pegoraro con riferimento alle immigrazioni in atto -. A questa domanda i fedeli devono rispondere con verità, ossia con mente e cuore puri effettuando una pulizia ecologica, un discernimento interno".

Ma la serata ha avuto il suo apice al momento di tributare l'omaggio a suor Carla Bettio, per 56 anni missionaria in Camerun e ora quiescente a Gemona. Toccante la sua testimonianza, supportata da un video dedicato alla sua esperienza. La parrocchia le ha donato un quadro raffigurante la pala di san Martino, un vescovo che tanti secoli fa ha dato esempio di concretezza nella carità. *(Mariano Berti)*